

I CENTRI DELLA CITTÀ. Viaggio attraverso i luoghi dove vive la cultura alternativa



Grffiti su una lunga parete opera di giovani del Centro sociale di Tor Bella Monaca

Alberto Pais

E la fantasia travolge il «ghetto» A Spinaceto la scommessa di «Auro e Marco»

Fuochi d'intolleranza percorrono Roma. E come per gli incendi estivi, piromani esperti approfittano dell'erba secca. A Ostiense è il circolo Mano Mielì a suscitare la fiammata, a piazza Vittorio barboni e potenziali drogati, a Talenti il centro sociale «La Torre». I fiammiferi - li portano i militanti di An Breve viaggio dentro la città che resiste all'intolleranza. Cominciamo dal centro sociale «Auro e Marco» a Spinaceto

NADIA TARANTINI

Il cubo grigio spicca contro il cielo impolverato dall'aria. Bisogna passarci intorno dovunque si vada nel quartiere fatto ad ipsoni le curve larghe dello stradone a senso unico che all'inizio si chiama viale Caduti nella guerra di Liberazione. Sul lato sinistro oltrepassando la farmacia e il prefabbricato in lamiera dell'ente comunale di consumo il cubo rivela di non essere un cubo ma un insieme di cubi con squarci di spazio libero e coperto. In queste stanze all'aria aperta si condensano i rifiuti. I abbandono. Vecchi divani sfondati, lattine di aranciata sporcia che salta ad ogni piccolo soffio di vento. Spinaceto qui ancora arriva il ponentino. «Lo vedrà lo vedrà» se ne accorgerà sicuro aveva detto l'uomo in canottiera semidraiato davanti all'Ente. E infatti si vede. L'ultima parete, giusto al confine del più buio angolo di grigio s'apre ai colori tenui e spazzati dai mani esperte di graffiti una quinta movimentata e che rallegra sovrasta il portoncino (centro) (Cocak) (Occupato) A (ulogeshio) «Auro e Marco»

mo popolare ci si dovevano vendere le merci a prezzi controllati - poi è scivolata nel degrado. I ragazzi che hanno aperto il centro quattro anni fa hanno buttato via migliaia di sinighe, hanno pulito e reso agibile questo luogo. Dividendo con pareti la cucina e la birreria, la biblioteca e la palestra, la stanza dove si fa informatica e quella dove volontari fanno i compiti con i ragazzini nomadi.

Si diventa impopolari.

A Spinaceto deve sorgere un campo nomadi. Il quartiere non lo vuole. Il Centro sociale si è schierato. «Bisogna avere il coraggio di essere noi stessi non ci possiamo nascondere sempre». Il quartiere non è ostile - ma spesso è indifferente alle iniziative del Centro. Giorgio detto Ciocca. «Quando facciamo una grossa iniziativa come un concerto se ci sono duemila persone 180 per cento viene da fuori e venti per cento dal quartiere. Nei Centri circola la finta della cultura alternativa - le cose di cui non si parla sui giornali i fenomeni nuovi. I volti appesi al muro parlano delle nuove passioni politiche. Marcos per il Messico. Abu l'Inhal per il diritto di non morire ucciso dallo Stato. Il mondo arriva a Spinaceto in tanti modi. Anche con i gruppi sound system. La musica che si fa in casa con i dischi e con il computer. Le basi di suoni bassi che scuotono i muri e che hanno le loro origini in Giamaica e in Inghilterra. Quando c'è un concerto importante arrivano da tutta Roma. «Quando abbiamo fatto l'album lo siamo venuti dal quartiere sono stati attirati soprattutto gli zingari abruzzesi quelli a cui P. Uros. li aveva dato le case popolari».

Dove incontri i desideri

Ghetto records è un progetto ambizioso di Auro e Marco. Mettere insieme cultura alternativa e ghetto di Spinaceto. Così da non tornare la sera in un altro luogo ma con quest'arte e vivere il luogo che abbiamo. Gruppi di quartiere insieme a gruppi di immigrati che qui possono vivere momenti di arte, di confronto culturale e musicale. Contano il meglio di melodiato Ghetto youth promotion pronto a ricevere le giovani di ghetto - musicisti e diffusori di materia. Le librerie autoprodotti nell'Inshop poesia e politica. Andrea ha appena finito la mattina e sta parlando così parte della sua estate. Conta



Giancarlo De Chirico: «La musica e i centri sociali? Sono la culla dei nuovi ritmi»

Giancarlo De Chirico è un esperto di musica. Rap house music raganullin dub butta giù quattro parole e già apre un mondo che non conosco che in molti non conosciamo. Cosa sono stati i centri sociali per la musica? Anche a Roma? E che musica è?

Lo sviluppo del rap in Italia e legato alla nascita dei centri sociali ma anche l'house music la musica fatta in casa con il doppiaggio delle cassette, le sovrapposizioni le sovraincisioni con un minimo di spesa si creano ritmi strani e originali. La ricchezza della base musicale da una grande libertà alla lirica ai brani e ai testi in via musicale. Che cosa hanno in più, cosa fa il successo di questa musica? Anche se non sono bravissimi a suonare purché abbiano fiato e

fantasia tutti quelli che avevano qualcosa da dire potevano farlo. E la funzione dei centri sociali? Funzione sia propulsiva che ricettiva permettono alle persone di incontrarsi di fare le prove e anche una funzione di accoglienza dei gruppi che vengono dal resto d'Italia o dall'estero. E il successo del reggae nei Centri sociali, a cosa è dovuto? Fanno delle campionature musicali e c'è un certo ritmo della batteria aggiungono un certo suono della chitarra li mettono insieme con l'aiuto del computer e ne fanno la base ideale per i loro testi quando il brano diventa collettivo vuol dire che ha una forza come è successo al rifacimento di O sole mio da Papa Ricci. I centri sociali sono stati la culla di tutto questo. Lo sono ancora.

minazione di austera lingua inglese e di autonomia. Emozioni. Il Centro è attraversato da tanti motivi non solo da chi ci sta dentro da militante ma da tutti gli altri bisogni le altre esigenze, socializzare, stare insieme, condividere uno spazio in cui le dinamiche della tua vita possono incontrarsi con i tuoi desideri.

La città cibernetica

I muralisti hanno fatto da professionisti. Dieci giornate di lavoro «persone che li sanno fare sono venuti da altre parti» più il costo della vernice. Non uno sfogo da adolescenti - come pensano i di sinformati. Ma una scelta culturale consapevole di arricchire di sogno di fantasia e di progetto le pareti immobili e grigie. «Adesso dice Cristina quando passo qui davanti mi sento a casa il quartiere non è più freddo estraneo». Le immagini raccontano di grandi strade di colori delicati che si dipartono da uno stesso luogo è la firma di pinta per un'iniziativa speciale. Strade unite comunità e centro di accoglienza autogestiti. In mezzo al centro della parete la città cibernetica con le astronavi poggiate su un prato di viola e azzurro. Dall'altro lato entrano i castelli e i cappelli a punta delle fiabe. Le colinette verdi dei disegni infantili.

Un tempo Spinaceto doveva essere un quartiere modello con i grandi prati in mezzo alle schiere dei palazzi moderati dalle strade ampie. Non più di 60.000 residenti ma le costruzioni abusive li hanno raddoppiati. Ora c'è da smantellare il senso del luogo scivolare lungo le strutture fisse che occupano interamente il paesaggio sembra di andare sempre nella stessa direzione. Invece stavolta la strada butta fuori dal quartiere. È la stessa di prima ma su questo lato si chiama Viale Caduti per la Resistenza.

Loro non vogliono cadere. «Facciamo un servizio sociale vogliamo essere riconosciuti. Avere in gestione quelli che hanno costruito muro per muro. Spazi grandi però. Ai centri sociali non bastano i quadri ma metri quadri che vanno bene per un'associazione culturale. I centri sociali hanno occupato luoghi abbandonati molto vasti perché per tutti finanziarsi facendo pagare il biglietto se lo quello che più ti offetta libera bisogna che arrivi in tanti o che si facciano più cose contemporaneamente. I centri sociali sono così è quello che loro funzione diversamente in un'associazione. Nel lavoro che si fa lungo il Ponte» la parola di Rosa non il suo vero nome non si fidò tanto delle manipolazioni dei giornali ma ne suonano inquietanti nella testa. È tutto vero ma sembra così difficile da fare capire a chi sta entrando nel ghetto. Sirecciando alato nelle macchinine veloci felici di chiudersi in un'attimo in casa tutta per sé.

Vacanze romane del Comune per la terza età

Anziani in città Parte I' «Artebus»

Visite guidate nei musei, ai Fori, nelle Ville con «pizzata» finale. È questa l'«estate romana d'argento» organizzata dal Comune per gli anziani rimasti soli nelle periferie: la proposta di una riscoperta della città, oltre ad un modo per stare insieme. Il tutto gratuito grazie alla collaborazione tra Campidoglio, Atac e due associazioni: l'Auser e Nonsolobus. Sono volontari infatti gli autisti dei bus. Le guide inizieranno il 3 agosto e dureranno fino al 14 settembre.

RACHELE GONNELLI

Un'«estate romana» anche per gli anziani. Un autobus li va a prendere a casa anche se è in una lontana periferia e li porta in giro a visitare i luoghi più belli di Roma come turisti alla riscoperta della propria città e poi a sera la comitiva si riunisce per una «pizzata». Il tutto gratis, pizza e bibite escluse. L'iniziativa lanciata dal Campidoglio si chiama «Artebus». E partirà dal 3 agosto per durare fino al 14 settembre con un programma flessibile di visite guidate bisettimanali organizzate dall'associazione Auser.

Si potranno visitare i Musei capitolini, i Fori imperiali di notte, il Celio e l'Antiquarium Trastevere e il museo del Folklore passeggiare per le Ville storiche e i parchi. Ma i luoghi da vedere potranno anche essere indicati direttamente dai partecipanti. «Vogliamo offrire l'opportunità soprattutto agli anziani delle periferie che spesso hanno poche occasioni di venire in centro di recuperare un rapporto di conoscenza e di amore per la città di partecipare e sentirsi vivi e orgogliosi di abitare a Roma nonostante tutte le difficoltà», dice il presidente dell'Auser Renzo Razzano.

D'estate specialmente in agosto gli anziani spesso non sanno che fare. Il vicinato sparisce per le vacanze e loro si sentono spenduti. L'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva dice che già adesso dalle telefonate più numerose al numero 70200200 del pronto intervento sociale del Comune si nota un fenomeno tipico del periodo in cui la città si svuota: l'angoscia e il senso di solitudine degli anziani che chiamano e si agitano anche se non hanno necessità urgenti, solo perché preoccupati di non riuscire in caso di bisogno a trovare un aiuto. «Un anziano solo diventa più inquieto e meno autosufficiente».

«Un'«estate romana» anche per gli anziani. Un autobus li va a prendere a casa anche se è in una lontana periferia e li porta in giro a visitare i luoghi più belli di Roma come turisti alla riscoperta della propria città e poi a sera la comitiva si riunisce per una «pizzata». Il tutto gratis, pizza e bibite escluse. L'iniziativa lanciata dal Campidoglio si chiama «Artebus». E partirà dal 3 agosto per durare fino al 14 settembre con un programma flessibile di visite guidate bisettimanali organizzate dall'associazione Auser.

A rendere possibile l'iniziativa gratuita del Comune ha contribuito molto l'associazione «Nonsolobus» a cui fanno capo alcuni conducenti dell'Atac che volontariamente e fuori servizio si sono prestati a portare in giro le comitive di anziani e i loro accompagnatori. Da parte sua l'Atac mette a disposizione i due autobus di linea che trasporteranno in giro i circa 40 partecipanti per ciascuna visita. Ciò ha permesso al Comune di ridurre i costi quasi a zero offrendo un servizio a oltre 500 cittadini.

L'assessore Piva ha inoltre fatto il primo bilancio sui soggiorni estivi 1995 per gli anziani. Al momento sono circa 4.000 quelli che andranno in vacanza a spese dell'amministrazione comunale. La maggior parte pagherà solo il 20% dell'importo che viene calcolato in base al reddito. E gli anziani romani continuano a preferire nettamente il mare alla montagna. Delle convenzioni stipulate dal Campidoglio con gli hotel 30 sono alberghi di località marittime in prevalenza calabresi o romagnole. 4 in luoghi termali come Fuggi, Montecatini e Chianciano. 15 in zone collinari e solo 5 per gli appassionati della montagna. Gli alberghi sono a tre stelle e ospiteranno comitive di 50 persone ognuno per un periodo di 15 giorni. L'impegno di spesa del Comune per le «vacanze d'argento» di quest'anno è di 5 miliardi di lire.

aceca AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE Piazzale Ostiense 2 00154 Roma. SOSPENSIONE IDRICA. Per consentire la realizzazione della centrale interrata della Telecom a Villa Borghese è stato necessario deviare le alimentatrici idriche di zona. Essendo terminati i lavori di posa delle nuove condotte, occorre eseguire le relative opere di allaccio. In conseguenza, dalle ore 7 alle ore 24 di martedì 1 agosto, si verificherà un notevole abbassamento di pressione con mancanza d'acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone e vie: Villa Borghese - Corso d'Italia (tratto compreso tra Porta Pinciana e via Alessandria) - Via Piave - Via A. Valenziani - Via Alessandria (tratto compreso tra corso d'Italia e piazza Alessandria). L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso. (Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai3 pag. 626)